

SOMMARIO

INTRODUZIONE	9
Capitolo I STORIA E DEFINIZIONI	11
Capitolo II DIVENIRE SCIAMANO	29
Capitolo III ESSERE SCIAMANO: RUOLI E RAPPRESENTAZIONI	47
Capitolo IV SCIAMANISMO E SOCIETÀ. LE ARTI DELLO SCIAMANO	65
Capitolo V SCIAMANISMO, STREGONERIA, POSSESSIONE...	89
Capitolo VI LO SCIAMANISMO E L'UOMO OCCIDENTALE. I NEOSCIAMANISMI	109
CONCLUSIONI	127
BIBLIOGRAFIA	129

INTRODUZIONE

Che cosa è lo sciamanismo? È una delle prime forme di religione o piuttosto un modo specifico di concepire il dolore e di affrontarlo? Si tratta di un approccio di tipo spirituale, riservato a gruppi elitari, o di una pratica magica accessibile a tutti? Oppure, come già si è detto del totemismo, è una falsa categoria, nata dall'assemblamento di fatti disparati e di concezioni antropologiche ormai superate?¹

A tutte queste domande, l'antropologia e la storia delle religioni forniscono risposte diverse, talvolta contraddittorie.

Una delle attuali tendenze etnologiche consiste nel considerare lo sciamanismo come un fattore sociale che concerne la totalità della società e delle sue istituzioni, una realtà che è insieme religiosa, simbolica, economica, politica, estetica... Certamente, lo sciamano può essere allo stesso tempo un gestore delle risorse e un terapeuta, un portavoce degli dei e uno stratega politico, uno specialista dei miti e un fine psicologo, un manipolatore e un artista. Ma la sua funzione deve essere sempre precisata in relazione a condizioni particolari e all'interno di contesti ben definiti.

Un'altra tendenza, comune agli etnologi e a coloro che, in Occidente, ricercano una nuova spiritualità, consiste nel definire

¹ «Il totemismo è un'unità artificiale, che esiste solamente nel pensiero dell'etnologo, e a cui non corrisponde nulla di specifico» (Claude Lévi-Strauss, *Le totemisme aujourd'hui*, PUF, Paris 1962).

Più radicale ma assai meno costruttiva è invece questa riflessione di un antropologo americano: «L'originalità delle tradizioni religiose si è spesso dissolta in alcune tipologie ormai cristallizzate quali l'animismo, il totemismo, lo sciamanismo, il culto degli antenati e altre categorie insignificanti, adottando le quali gli etnografi delle religioni impoveriscono i dati a loro disposizione» (Clifford Geertz, *Anthropological Approaches to the Study of religion*, Tavistock Publications, 1966).

sciamaniche un gran numero di pratiche. Ciò va di pari passo con un uso sempre più ampio della nozione di sciamanismo, riconducibile non solo al grande pubblico ma anche agli esperti, nell'accostarsi forse inconsciamente alla moda di inseguire un oggetto che va sgretolandosi all'interno di società sempre più sottomesse al mondo occidentale.

Altri infine, ritenendo indispensabile convergere, almeno provvisoriamente, su una definizione, propongono essi stessi dei modelli di sciamanismo. Tuttavia questi modelli, sempre segnati dalla specificità dell'esperienza che li ha ispirati, rischiano di essere "sacralizzati", perché i loro seguaci cercano di ravvisarli ovunque e a ogni costo, a spese della complessità della realtà e con il pericolo di rimanere ciechi di fronte ad altri sistemi. Ci sarebbero allora tanti sciamanismi quanti "sciamanologi" e quante regioni del mondo?

Su tutti questi argomenti, *Lo sciamanismo* invita a fare il punto. L'interesse di quest'opera sta anche nel fatto che, dopo la pubblicazione, nel 1951, del trattato enciclopedico di Mircea Eliade *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, di cui numerose ricerche hanno sottolineato le qualità ma anche la parzialità, nessun libro ha più offerto un panorama completo ed esauriente delle attuali conoscenze sullo sciamanismo.